

Sui diritti della difesa

La Cassazione conferma leggi fasciste

Negato l'intervento del difensore nelle misure di sicurezza — Una sentenza del 1937

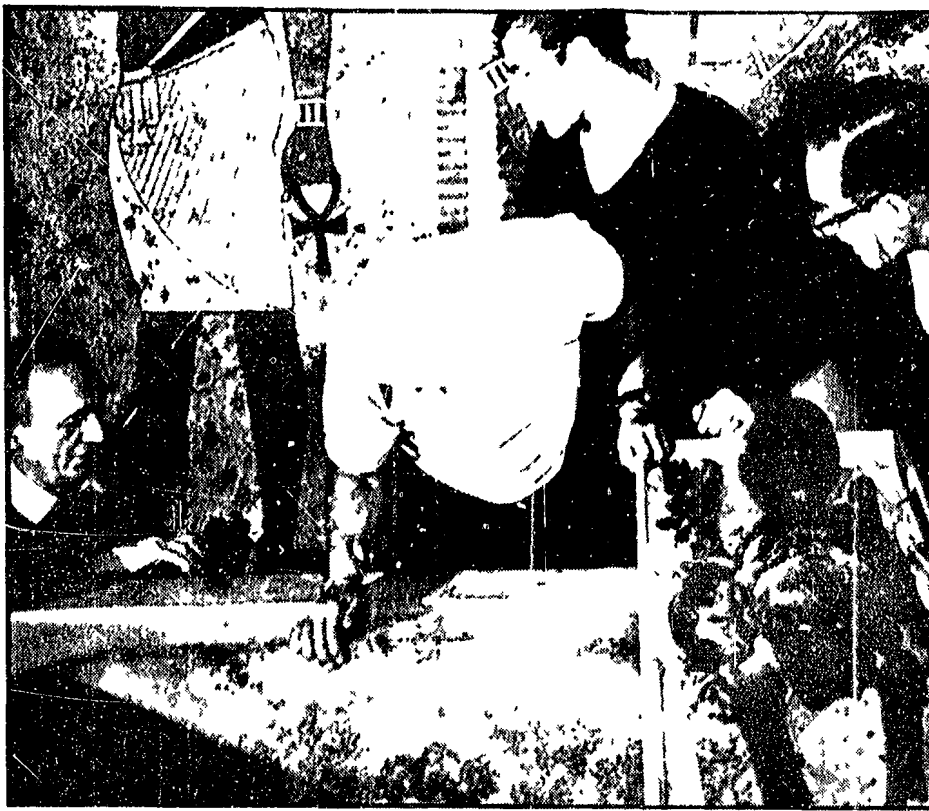
La Cassazione incrina una volta ancora la certezza della difesa. In una sentenza del 1937, emessa da una sezione di questa Corte, si tenta di ristabilire una inaccettabile interpretazione giuridica tipica del codice elaborato durante il ventennio fascista.

Negli ultimi tempi la Corte costituzionale ha dato prova di voler perlomeno precisare i limiti costituzionali che ritengono assolutamente inattuabili nell'ordinamento giudiziario. Per fare che tu ha emesso una serie di sentenze che segnano una rivoluzione tutt'al più delle norme ai principi costituzionali.

E' stato il caso ad esempio della sentenza sui diritti della difesa che devono essere fatti e rispettarli anche nella struttura e nelle indagini preliminari di polizia giudiziaria. Al di là del valore attuale pratico della sentenza e importante il principio che la Corte costituzionale ha voluto sottolineare: il cittadino deve essere in grado in ogni momento di potersi difendere quando sono in discussione la sua libertà personale e i suoi interessi morali e materiali.

La risposta della Cassazione non si è fatta attendere. Nei giorni scorsi infatti è stata respinta la ricorso di un cittadino il quale era stato condannato con un provvedimento del giudice di sorveglianza e scontava due anni in una casa di lavoro. La decisione della suprema Corte è stata presa nonostante il parere contrario del procuratore generale. Mi pare che gli articoli in base ai quali il decreto era stato emanato senza la tutela del diritto di difesa siano in contrasto con gli articoli 13 e 24 della Costituzione. Anche in sede di applicazione delle cosiddette misure di sicurezza l'imputato deve essere posto in condizione di difendersi e farsi assistere da un legale.

La Cassazione ha ritenuto la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Ministero un'infondata infondata ribadendo così un concetto espresso in altre sentenze. E' quindi caso le altre sentenze in materia risalgono al 1937. Che cosa disse allora la Cassazione? «Le indagini del giudice di sorveglianza hanno il carattere amministrativo e non sono quindi ad esse applicabili le norme dettate dal codice per l'acceleramento dei reati. Ne consegue che se il giudice ha ritenuto necessario



COME MORI' TUTANKAMEN? Per la seconda volta in questo secolo è stato ripreso il sarcofago che custodisce la mummia del re egiziano Tutankamen, uilizzando i più moderni mezzi a disposizione della scienza — Il mistero della morte del giovanissimo faraone scomparso a soli 18 anni. Nella foto — pubblicata insieme ad altre dal giornale del Cairo Al-Ahram — si scorgono alcuni componenti la squadra intorno al sarcofago: la mummia di Tutankamen è in un recipiente di sughero

Giovane donna italiana

Torna da Mosca con il cuore messo a nuovo

Le hanno sostituito la valvola mitralica — Era un caso molto grave

Dalla nostra redazione

MOSCA 18

Rita Vigorito, una giovane sposa di un operaio dell'Olivetti di Pozzuoli unita a Mosca cinque mesi orsono con il cuore a pezzi ma molta voglia di vivere ha preso oggi l'aereo per Roma «I medici sovietici — ci ha detto — e soprattutto il prof. Soloviev e il dottor Razlov mi hanno restituita alla vita».

Quello di Rita era un caso difficile e quando gli operatori della Olivetti hanno saputo che a Mosca vi era un istituto specializzato proprio per i casi disperati hanno raccolto la somma necessaria per il viaggio e si sono messi in moto per far sì che Rita e il marito potessero raggiungere Mosca. Qui tutto è andato bene le cure preparatorie l'intervento (sostituzione della valvola mitralica) e per le cure post-operative.

Il prof. Soloviev ha 40 anni e membro corrispondente dell'Accademia delle scienze ed è chirurgo del istituto clinico sperimentale di Mosca da 7 anni. «E' dal 1957 — ci ha detto — che noi sperimentiamo speciali valvole di plastica di forma spirale inserite nel cuore con un metodo e una tecnica particolari che ci permette di intervenire con buona possibilità di successo».

«Con la nostra tecnica infatti l'intervento si svolge in un arco di tempo che non va oltre i 40 minuti ed è appunto la durata relativamente breve dell'operazione (e quindi della circolazione extra corporea) che permette di affrontare anche i casi più difficili».

Quello di Rita era appunto un caso assai complesso. Ma tutto è andato bene anche nel periodo successivo all'intervento.

Rita è la prima italiana operata da Soloviev. Il prezzo dell'operazione? Negli ospedali non c'è la «cassa» non ci sono le fatture «Mandatoci ogni tanto — hanno detto i medici a Rita — qualche cartolina da Napoli».

a. g.

Il processo per la donna sterilizzata

Duro attacco in tribunale al ginecologo

E' stato scatenato dagli avvocati di parte civile — Tre istanze respinte

Dalla nostra redazione

FIRENZE 18

Al processo per la sterilizzazione di Ivana Ferreri presiede in aula oggi il giudice di pace e sempre pronto a votare il sacco contro l'industriale Albino Buticchi dal quale l'infamia di avere avuto tre figli è partito nel 1967 il 16 giugno 1966 la parte civile ha scritto un attacco massiccio contro il professor Vladimir Ingullia ma nessuna delle battute e giuristi della sterilizzazione o al legale agli atti del processo tutte le cartelle cliniche delle sterilizzazioni effettuate dal professor Ingullia nella clinica ostetrico-ginecologica dell'ospedale di Careggi e la equazione degli atti hanno fatto il ginecologo Buticchi e del professor Ingullia.

Il Pubblico Ministero non si opponeva alla richiesta e altrettanto il difensore della figlia. Ma il Tribunale dopo un mese di amministrazione di consiglio respingeva in tutte le istanze della parte civile. L'udienza così come si è chiusa con una aperta con una istanza dell'avvocato Vitale che chiedeva l'ammissione di un'aula di commercio. Cesare Massaroli di Modena ma che il Tribunale respingeva a tempo di record.

Iniziatò il dibattimento le deposizioni più interessanti sono state quelle di Stella Ferreri madre della sterilizzata del professor Franco Gasparri direttore della clinica ostetrico-ginecologica di Careggi e assistente del professor Ingullia all'epoca dei fatti.

GASPARRI — Visitai la paziente e la controllai durante il parto pilotato. Quando mi accolsi che il parto normale era impossibile avvertii il professor Ingullia che eseguì il taglio cesareo.

Durante l'intervento il professor Ingullia mi fece notare il cadaverino del tessuto uterino e aggiunse che era necessario procedere alla sterilizzazione della Ferreri perché un'altra gravidanza sarebbe stata fatale per la donna.

Viene chiamata dopo altri testimoni Rita Ferreri una ragazza di circa venti anni che è stata a più volte ospitata in casa di Buticchi nella villa di Leini.

RITA FERRERI — Quando il Buticchi tornò a Leini dopo il parto della Ferreri dissi che tutto era andato bene ma che mi curava era stata sterilizzata.

PRENDEMINI — Quando fu il mio turno a casa si mi fu contenuta e scanzata.

RITA FERRERI — Contenta no (e dopo un attimo di esitazione naturalmente si mise a ridere) naturalmente si mi fu scatenata ma non pro muoio nessuna accusa.

Giorgio Sgherri

Mareggiate neve e nubifragi in mezza Italia

Una strada di Venezia invasa dall'acqua



Terza «acqua alta» consecutiva ieri a Venezia dove alle 8.30 del mattino la marea aveva raggiunto una punta massima di 140 centimetri sul livello del mare. Completamente allagato il centro storico e sott'acqua tutti i negozi delle «Mercerie» e il nome dell'acqua alta ha interessato tutta la fascia costiera del Quarnero e del Capodistriano assumendo specie a Fiume, proporzioni insolite. Un violento nubifragio si è abbattuto su tutta la provincia di La Spezia numerosi allagamenti in negozi e scantinati. Il vento, che soffiava a quasi 70 chilometri l'ora, ha stradicato alcuni alberi e costretto le navi nei porti a rafforzare gli ormeggi. Abbandonati naviganti si sono vuote in tutto il nord piogge torrenziali in molte regioni dell'Italia centrale e in Campania.

NELLA FOTO — Una strada di Venezia invasa dall'acqua

Sono innocenti due condannati per omicidio?

Dopo dieci anni ordinate nuove indagini

Si tratta dei fratelli Micheli - Le prove prefabbricate dagli investigatori. La stessa accusa ha chiesto la revisione - Giudizio interlocutorio

Il caso dei fratelli piemontesi Giuseppe e Domenico Micheli i quali condannati rispettivamente a 30 e 22 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale di Torino innocenza e arrivato ieri davanti alla Corte di Cassazione. Ma le speranze dei due di veder accolta la richiesta di revisione del processo scattata anche questa volta in Corte ha infatti stabilito dopo una lunga riunione in camera di consiglio di far svolgere nuove indagini e di rinviare il giudizio sulla causa o soltanto i Micheli si mareranno in carcere.

In Cassazione il giudizio è arrivato dopo una sollecitazione del procuratore generale della Corte di Appello di Torino dottor Bernardino Merlo il quale aveva chiesto la revisione del processo dopo aver fatto svolgere nuove indagini su alcune circostanze del delitto e di segnalazione del difensore dei condannati avvocato Silza. Anche il procuratore generale della Cassazione dottor Leopoldo Baumgartner ha avuto dubbi sulla legittimità della sentenza di condanna e ha chiesto alla Corte di Cassazione prima di pronunciarsi sulla istanza del collegio l'istituzione di alcune testimonianze rinviando gli atti alla procura generale di Torino.

Se veramente i fratelli Micheli sono innocenti la loro vicenda rimarrà uno dei più giudiziari come uno degli esempi più clamorosi di errore giudiziario.

La storia cominciò dieci anni fa. O meglio dieci anni fa i fratelli Micheli furono in carcere sotto l'accusa di aver assassinato una anziana contadina ma le loro disavventure giudiziarie erano empiante cinque anni prima il 7 dicembre 1954 in un campo di Venezia un piccolo paese di poco più di 2000 abitanti in provincia di Cuneo fu trovato il cadavere di un uomo, certo Giuseppe Bodo. Non dopo alcune sommarie indagini condotte dal carabinieri si furono arrestati Giuseppe e Domenico Micheli. Gli inquirenti però non riuscirono a raccogliere nel loro confronti alcun elemento di prova per giustificare il rinvio a giudizio. I due furono così rimessi in libertà.

Dopo cinque anni il 11 aprile 1958 in un'aula nelle campagne di Venezia fu assassinata una contadina di 66 anni Lucia Boero. Nel caso in cui era avvenuto il delitto fu trovato nei carabinieri un foulard grigio. Non fu difficile accertare che il foulard apparteneva a Giuseppe Micheli il quale fu arrestato insieme al fratello Giuseppe Micheli non seppe spiegare la presenza di quel foulard nella baia disse però che la sera precedente si era intrattenuto in una osteria e lì aveva lasciato il foulard. Quando era uscito dal locale non aveva più trovato qualcuno l'aveva rubato — disse — per far cadere i sospetti su di lui.

Questi elementi portarono alla condanna dei due fratelli Giuseppe fu condannato per duplice omicidio (gli fu attribuito anche l'assassinio del Badino) e Domenico per complici nell'uccisione della contadina. La sentenza diventò definitiva quando la Cassazione respinse i ricorsi dei giurimatti.

Ma i Micheli continuarono a dichiararsi innocenti. Ora il loro legale sostiene di aver raccolto prove decisive e il foulard grigio non fu difficile accertare che il foulard apparteneva a Giuseppe Micheli il quale fu arrestato insieme al fratello Giuseppe Micheli non seppe spiegare la presenza di quel foulard nella baia disse però che la sera precedente si era intrattenuto in una osteria e lì aveva lasciato il foulard. Quando era uscito dal locale non aveva più trovato qualcuno l'aveva rubato — disse — per far cadere i sospetti su di lui.

Entro i primi del prossimo anno la Cassazione dovrebbe decidere sulla revisione del processo dopo le ulteriori indagini eseguite dalla procura della Corte di Appello di Torino.

p. g.

L'appartamento lesionato dal terremoto

Nonna e nipote uccisi dal crollo della casa

CAMPOROSSO 18

Abitavano nella casa lesionata dal terremoto e quando si verificò il crollo provocato dalle raffiche del vento gli abitanti sono rimasti sepolti sotto le macerie. Il bilancio della tragedia è tragico: due morti e due feriti. Tutto è accaduto in pochi minuti a Montebelluno un paesetto a trenta chilometri di Caserta. Una bufera impetuosa di diverse ore sulle case e con fortissime raffiche di vento.

Una delle abitazioni lesionate da un recentissimo terremoto dopo un terribile sisma si è sbriciolata in frantumi dopo un tempo non breve ma lacerata per l'andamento delle solite buche. Dopo qualche ora i vigili del fuoco recuperarono i corpi senza vita di Nicola Ucci un bambino di 18 mesi e della nonna Maria Testa di 73 anni. Poco prima scivolò le macerie insieme a una bimba di tre anni e un nipote di cinque anni. La casa era voluta liberata dalle macerie Antonio Ucci di 70 anni e il nipote Michele Ucci di 3 anni che venivano trasportati subito all'ospedale.

Nome e nipote rispettivamente marito di Maria Testa e fratello del piccolo Nicola rimanevano ricoverati in ospedale con gravissime lesioni.

Si è costituito dopo 24 ore

L'ex parroco assassina la moglie a coltellate

VIGEVANO (PV) 18

«Ho ucciso mia moglie. Il cadavere è a casa». Queste sono le parole pronunciate da un sacerdote di 46 anni e presentato alla caserma dei carabinieri di Mede. Il marito si sono recati accompagnati dall'uomo a Torricelva e nella camera di letto dell'abitazione dei due coniugi furono trovati il cadavere di Maria Pia e il marito aveva avvertito un medico comunale.

Sembra che all'origine del delitto siano stati i frequenti rispi (rispi) e due coniugi dovuti alle difficoltà economiche.

Comandò il primo attacco fascista all'URSS

È morto il generale Messe



Il generale Giovanni Messe che Mussolini nominò «Maresciallo d'Italia» il 13 maggio del 1943 non sopravvisse per essere stato comandante del CSIR (Corpo italiano di spedizione in Russia) durante la guerra d'aggressione fascista all'URSS è morto ieri a 85 anni.

Dopo la tragica esperienza in terra sovietica Messe era riuscito a conservare la fiducia del dittatore e del regime ad aveva ottenuto il comando delle forze italiane in Tunisia dove le truppe erano rimosse strette nella morsa alleata fra l'VIII armata britannica avanzante da El Alamein e l'armata USA di Eisenhower sbarcata a Casablanca. In Algeria il 13 maggio del '43 appunto il generale giunse insieme la nomina a

maresciallo e l'ordine di resa fu catturato dagli inglesi di Montgomery e internato in Gran Bretagna.

La lezione tuttavia, non gli servì si tornò infatti a parlare di lui dopo 18 settembre (fu capo di Stato Maggiore del governo Badoglio e cercò di ostacolare lo sviluppo della guerra partigiana) e nel dopoguerra quando il vecchio generale eletto come indipendente nelle liste DC al Senato si dette ad antiree formazioni «combattentistiche» di estrema destra in uno spirito di «crociata anticomunista». La sua parabola è ben rispecchiata nel resto della sua ultima scelta politica. Il destino al movimento reazionario di «Nuova Repubblica» di Rinaldo Ossola. NELLA FOTO Messa sul fronte russo insieme a Mussolini, in visita alla zona di operazioni.

Polvere di oro e diamanti rubati in aeroporto

Grisbi di 156 milioni mentre Scotland Yard correva altrove

LONDRA 18

Clamoroso colpo all'aeroporto internazionale di Londra. Si sono rubati un sacco di polvere d'oro di un milione e 500 mila sterline per un totale di 156 milioni di sterline. Il colpo è stato commesso il 15 dicembre scorso in un aereo partito dalla Scozia. I poliziotti erano stati messi in allarme da un sopralluogo di un aereo di linea di Scotland Yard. Un aereo di linea di Scotland Yard. Un aereo di linea di Scotland Yard. Un aereo di linea di Scotland Yard.

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza (a-c)

diretta da PIETRO SECCHIA

L'opera completa, in 4 volumi più una Appendice, comprende:

- 4.000 pagine di testo
- 1.500 foto e cartine
- 10.000 voci monografiche
- 100.000 nomi di persona

E' uscito il primo volume al prezzo di L. 14.000

Il volume potrà essere acquistato anche senza assumere impegno per i successivi. L'opera si trova in vendita presso tutte le librerie. Per informazioni e per acquisti rateali rivolgersi alle Sedi provinciali dell'ANPI o direttamente alla Casa editrice, mediante il seguente tagliando

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Allo Edizioni LA PIETRA - Viale F. Testi 75 - MILANO (20162)

a) invio in L. 1 volume dell'EAR contro assegno di Lire 14.000 se za alla spesa

b) invio in L. il volume dell'EAR contro pagamento rateale di Lire 1.000 al mese per 14 mesi, più Lire 1.000 di parzialmente spese come segue: Lire 5.000 contro assegno al ricevimento del volume Lire 10.000 a mezzo c/c p. in rate mensili da Lire (rate minima Lire 1.000)

Cognome e nome _____

Indirizzo _____ Codice _____

Firma del richiedente _____

La Pietra - Viale F. Testi 75 - Milano - Telefono 64.28.440